

Comunicati-Stampa.NET
News sul Web Gratis!

TEMA: SALUTE e MEDICINA

Notizie correlate:

- Benedetto XVI: in alcuni casi il ...
- MedicoFacile ha ottenuto la ...
- Infofarm.NET al PharmExpo
- Giocattoli per Natale: il decalogo per ...
- OMS: sigaretta elettronica nociva e ...

[Leggi tutte le news sullo stesso tema](#)

SCHEDA AUTORE COMUNICATO

Informazioni sull'autore del testo:

Autore: Mario Bianconi
Azienda: Sic - Sanità in Cifre
Web: <http://www.sanitaincifre.it>

[Scheda completa di questo autore](#)

[Altri testi di questo autore](#)

REGISTRAZIONE UTENTI

Richiedi l'accredito stampa gratuito, ti darà diritto all'invio di illimitati comunicati stampa e news, che vedrai pubblicati qui e sul network di siti affiliati a comunicati-stampa.net.

[Accedi al modulo di registrazione](#)

© Pensi che questo testo violi qualche norma sul copyright, contenga abusi di qualche tipo?
[Leggi come procedere](#)

Via Email	Preferiti
Technorati	Twitter
Digg	Facebook
Reddit	MySpace
OKNOTizie	Delicious
LinkedIn	FriendFeed
Informazione	Google
Wordpress	Segnalo

[Clicca per altri servizi...](#)

Benedetto XVI: in alcuni casi il preservativo è morale. In Italia 1.200 nuovi casi di AIDS

Publicato il 22/11/2010 | da Mario Bianconi

Anche per il Papa ci sono casi in cui l'uso del preservativo è ammesso, addirittura "morale". Inaspettatamente il primo caso preso in considerazione da Benedetto XVI per contemplare il possibile utilizzo del condom non è quello di una coppia sposata nella quale uno dei due partner sia portatore di una malattia sessualmente trasmissibile - caso pur diffusissimo in tanta parte del mondo, specialmente in Africa - ma è quello della prostituzione: "possono esserci casi in cui il preservativo è morale, ad esempio quando lo utilizza una prostituta".

Anche per il Papa ci sono casi in cui l'uso del preservativo è ammesso, addirittura "morale". Inaspettatamente il primo caso preso in considerazione da Benedetto XVI per contemplare il possibile utilizzo del condom non è quello di una coppia sposata nella quale uno dei due partner sia portatore di una malattia sessualmente trasmissibile - caso pur diffusissimo in tanta parte del mondo, specialmente in Africa - ma è quello della prostituzione: "possono esserci casi in cui il preservativo è morale, ad esempio quando lo utilizza una prostituta". Questo "può essere il primo passo verso una moralizzazione, un primo atto di responsabilità per sviluppare di nuovo la consapevolezza del fatto che non tutto è permesso e che non si può far tutto ciò che si vuole. Tuttavia - ha specificato Benedetto XVI -

questo non è il modo vero e proprio per vincere l'infezione dell'Hiv". E' il contenuto di uno dei brani del libro "La Luce del mondo" anticipato in questi giorni dall'Osservatore Romano. Alla parziale apertura di Benedetto XVI sul tema della contraccezione guarda con favore l'Unaid, l'agenzia delle Nazioni unite per la lotta all'Aids, che ha definito un "significativo passo avanti" la dichiarazione papale sull'uso del preservativo. Secondo la nota, firmata dal direttore esecutivo dell'Unaid Michel Sidibe, "questa affermazione riconosce che un comportamento sessuale responsabile e l'uso dei preservativi hanno un ruolo importante nella prevenzione dell'Aids" e "insieme - auspica il direttore esecutivo dell'Unaid - possiamo costruire un mondo con zero nuovi contagi dall'Hiv, zero discriminazioni e zero morti per Aids". Accanto all'apprezzamento, espresso anche dal mondo politico italiano, per la nuova sensibilità mostrata dal pontefice emergono tuttavia anche dubbi, soprattutto di fronte all'idea fuorviante che siano le prostitute il principale veicolo di infezione dell'Hiv, patologia che in realtà vive e si diffonde in un universo assai meno borderline, come quello delle coppie, anche quelle unite in matrimonio. "Mi sarei aspettato che il Papa invece dell'esempio delle prostitute avesse fatto l'esempio di tutti coloro che sapendo di essere infetti da Hiv dovrebbero usare il preservativo per non infettare il loro partner, in particolare nelle coppie stabili o sposate, dove l'uomo sieropositivo rischierebbe senza l'utilizzo del preservativo di contagiare la sua compagna o sposa", ha detto l'oncologo **Umberto Tirelli**, coordinatore del Gicat, il Gruppo italiano cooperativo Aids e Tumori, che dal 1986 studia le correlazioni tra tumori e agenti infettivi. La diffusione dell'HIV/AIDS da tempo non è più limitata ai soggetti a rischio, né tantomeno ai paesi che siamo abituati a considerare la culla della malattia, come l'Africa subsahariana. L'epidemia si è diffusa oramai in tutte le aree del mondo in via di sviluppo, con tassi di diffusione particolarmente allarmanti in America Centrale, nei Caraibi, in Europa orientale e in alcune regioni asiatiche.

Al contrario, in Europa, America settentrionale e negli altri paesi ad alto reddito l'epidemia è stata contenuta grazie ai progressi della ricerca farmaceutica e all'efficienza dei servizi di monitoraggio e prevenzione. Qui come spiega l'Unicef "il pericolo principale è rappresentato da un abbassamento della guardia che potrebbe facilitare il ritorno in auge di comportamenti a rischio, soprattutto fra i giovani che non beneficiassero di un'efficace azione di informazione e sensibilizzazione". I paesi ad alto reddito sono gli unici nei quali le persone sieropositive hanno accesso ai farmaci antiretrovirali, che ritardano l'avvento della sindrome e migliorano la qualità della vita, ma proprio la diffusione dei farmaci rischia di alterare la percezione della gravità del problema AIDS.

In alcuni paesi i tassi di diffusione dell'HIV/AIDS hanno smesso di diminuire, proprio a casua della minore attenzione nella prevenzione e della una sottovalutazione del rischio, probabilmente indotta dal successo dei farmaci antiretrovirali e dall'erronea opinione che l'HIV/AIDS sia ormai una malattia curabile.

Quanto all'Italia, nei giorni scorsi l'associazione Anlaid, in occasione dei 25 anni dalla sua fondazione, ha diffuso i dati relativi alla diffusione della malattia: sono 1.200 i nuovi casi di Aids registrati nel 2009, l'età media della diagnosi è di 43 anni e il 24% dei malati è



straniero. Dai dati emerge inoltre che l'epidemia riguarda soprattutto le regioni del Centro-nord con in testa la Lombardia seguita da Lazio, Toscana ed l'Emilia Romagna. Dall'inizio dell'epidemia, 1982, a oggi i casi di Aids in Italia sono stati 62 mila, 39.500 sono stati invece i decessi e 716 i casi di trasmissione della patologia dalla madre al figlio. Nel 1995 la principale modalità di trasmissione era lo scambio di siringhe (72,5%), mentre oggi è rappresentata dai rapporti sessuali sia etero che omosessuali.

Link: **Benedetto XVI: in alcuni casi il preservativo è morale.** In Italia 1.200 nuovi casi di AIDS

Autore della pubblicazione:
Mario Bianconi
[Sic - Sanità in Cifre](#)

(Fonte notizia: [SIC - Sanità in Cifre](#))

 Vai alla versione stampabile di questa news -  Crea PDF di questa news

 Info su chi ha pubblicato questo testo

 Leggi altri testi dello stesso autore

 Leggi altre news che trattano lo stesso argomento (SALUTE e MEDICINA)

» [Clicca per leggere le ultime notizie pubblicate](#)

[Home](#) | [Login](#) | [Accredito stampa](#) | [Aziende accreditate](#) | [News Network](#) | [Indice e ricerca](#) | [News Tickers](#) | [Newsletter](#)



Copyright © PuntoWeb.Net S.r.l.

[Privacy](#) | [Regole servizio](#) | [Chi siamo](#) | [Pubblicità](#) | [Per la Stampa](#) | [Partners](#)